

## TORNATA DELL'11 LUGLIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Omaggio — Congedi — Presentazione dell'atto originale di matrimonio di S. A. R. il duca di Genova con S. A. R. la principessa di Sassonia — Relazione e discussione del progetto di legge per l'emissione ed alienazione di una nuova rendita di sei milioni di lire — Approvazione della legge — Dichiarazioni del ministro delle finanze — Squittinato segreto — Presentazione di un progetto di legge per la surrogazione delle quittanze smarrite di versamenti fatti per prestiti nazionali — Osservazioni dei senatori Gallina e Della Torre — La seduta è sospesa — Relazione e discussione sul progetto di legge surriferito — Adozione del medesimo.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colla lettura del processo verbale.

### **SUNTO DI PETIZIONI — CONGEDI — OMAGGI COMUNICAZIONI.**

**PRESIDENTE.** Non essendo ancora il Senato in numero per deliberare, si dà notizia di alcune petizioni.

**CIBRARIO, segretario,** dà lettura del seguente sunto di petizioni:

397. Bo conte Francesco di Finalmarina (provincia d'Albenga), premessi alcuni fatti relativi a quella milizia civica e a quel tribunale, chiede: 1° la soppressione della guardia nazionale; 2° l'abolizione dei pubblici dibattimenti nel criminale.

398. Solaro di Villanuova marchese Carlo, consigliere del municipio di Torino, propone alcune variazioni da introdursi nel progetto di legge sulla guardia nazionale, presentato dal ministro nella tornata 9 marzo 1850, emendato dalla Commissione, come da relazione 15 giugno.

(I senatori Di Laconi e Di Pollone dimandano un congedo che vien loro accordato.)

(Fattosi il Senato in numero, il processo verbale è posto ai voti ed approvato.)

(L'ingegnere Bella fa omaggio al Senato di 80 esemplari di un suo scritto circa la macchina dell'ingegnere Mauss pel perforamento delle Alpi.)

(Il ministro degli esteri trasmette al Senato il contratto originale del matrimonio di S. A. R. il duca di Genova colla principessa Maria Elisabetta di Sassonia.)

**PRESIDENTE.** Tanto quest'atto come il certificato annessovi verranno per cura della Presidenza depositati nei nostri archivi.

**RELAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE L'ALIENAZIONE DI UNA NUOVA RENDITA DI SEI MILIONI DI LIRE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge per l'alienazione di una nuova rendita di sei milioni di lire.

Prego la Commissione di occupare il suo posto.

La parola è al relatore della Commissione, senatore Plezza.

**PLEZZA, relatore, legge la relazione.** (Vedi vol. *Documenti*, pag. 700.)

**PRESIDENTE.** Il testo della legge è il seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 700.)

Non essendosi chiesta la parola, il silenzio del Senato equivale al voler considerare come chiusa la discussione generale; per conseguenza metto a partito i singoli articoli, che sono approvati senza osservazione alcuna.

Prima di procedere allo squittinio segreto do la parola al ministro delle finanze per una comunicazione del Governo.

**NIGRA, ministro per le finanze.** Domanderei la parola prima di comunicare il progetto di legge a cui accennava il signor presidente per fare alcune osservazioni sulla legge estè votata.

Io credo bene di far sentire al Senato, anche perchè sia conosciuto viemmeglio dal pubblico, che la domanda di questo reddito venne fatta dal Governo in un momento in cui le finanze hanno ancora davanti a loro un dato tempo per provvedere ai fondi necessari, onde si sappia parimente che di quelle rendite il Ministero se ne occuperà in quel momento che rederà più opportuno. Gli è bene, ripeto, che si sappia che

Ministero non è stretto dalla necessità per il momento. Io redo utile di dir queste poche parole nell'interesse del credito e nell'interesse del pubblico stesso, onde si sappia che non è una cosa a cui si passi immediatamente ad occuparsene. Se le circostanze lo richiederanno, vi porremo mano anche prima, ma nello stato delle cose nostre abbiamo davanti noi un tempo bastante onde pensare e maturare questa preparazione e darvi l'esecuzione in quel momento che crediamo più conveniente.

**PRESSENTAZIONE E DICHIARAZIONE D'URGENZA DI UN PROGETTO DI LEGGE PER SURROGAZIONE DELLE QUITANZE RELATIVE AI PRESTITI DELLO STATO SMARRITE DAI CONTRIBUENTI.**

**NIGRA, ministro per le finanze, presenta il surriferito progetto di legge.** (Vedi vol. *Documenti*, pag. 653.)

Pregherei il Senato di volersi occupare dell'esame di questa legge, la quale, sebbene non sia essenzialmente importante per sè, faciliterebbe però l'amministrazione nella pedizione delle cedole relative.

**PRESIDENTE.** Il Senato dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge.

**GALLINA.** Il signor ministro delle finanze avendo giudicato opportuno di dare al Senato qualche spiegazione in ordine alla legge che ci fu proposta, e che venne votata senza

veruna discussione, io non so se dopo la votazione che ne è seguita per articoli mi sia lecito ancora di prendere la parola su questa materia. Desidererei però che il Senato consentisse non solo che io faccia qualche osservazione in risposta alle parole del ministro, ma mi permettesse ancora di estendere queste mie osservazioni anche sopra il progetto generale, non certamente per modificare in nessun modo il risultato della votazione già seguita degli articoli parziali, ma perchè mi è d'uopo di risalir più alto per contrapporre a quelle del ministro alcune osservazioni, le quali spero non saranno assolutamente inutili.

**PRESIDENTE.** Avendo il ministro di finanze ottenuta la parola, io credo che il Senato non avrà certamente disarco che un senatore faccia pure un'osservazione alla quale il suo rapporto può dar luogo.

**GALLINA.** Il ministro delle finanze ha fatto conoscere al Senato che non vi era attualmente necessità di procedere al prestito proposto e di valersi della facoltà che egli ha chiesta al Parlamento. Io con lui mi rallegro di ciò che il tesoro pubblico sia ancora sufficientemente fornito per far fronte ai bisogni continui delle amministrazioni. Non posso tuttavia congratularmi col Ministero che venendoci a proporre l'emissione d'una rendita di 6 milioni, questa emissione non sia stata preceduta, come ha giustamente osservato la Commissione, da quella serie di progetti di contribuzioni o di provvedimenti atti ad alimentare il pubblico erario, quando già è evidente che, esausta questa somma, converrà di nuovo ricorrere a mezzi eguali, i quali non sono altro che un cambiamento di creditori, per provvedere alle esigenze del servizio.

Se la legge presente fosse stata presentata al Senato domandando un voto di fiducia, io credo che avrebbe dato luogo a gravi e serie discussioni sull'andamento di tutte le amministrazioni: ma la legge quale è proposta non è che una sequela di quella relazione che fu fatta nel corso di questo inverno, colla quale si presentava una deficienza nel tesoro, che si faceva ascendere a 185 milioni, e che molti di noi credevamo crediamo ancora dover eccedere d'assai; quella somma ella è adunque una legge di necessità, non semplicemente una legge di fiducia.

Già nell'epoca che si discussero le leggi di finanza, appunto nel principio o a mezzo di questa Sessione, io aveva l'onore di chiamare l'attenzione del Senato sopra le difficoltà economiche e finanziarie in cui versava il Governo: queste difficoltà, a parer mio, si sono accresciute, e sebbene io nutra fiducia che il Governo, profittando del periodo di tempo che seguirà fra mezzo alla Sessione attuale ed al ricominciamento della nuova, provvederà e penserà a quei progetti che saranno giudicati i più utili, tuttavia non posso far a meno di rinnovare ancora le mie sollecitazioni e di chiedere che il Ministero si occupi essenzialmente, non tanto dei mezzi di ottenere danaro per provvedere alle esigenze del servizio, quanto di quelli che occorrono per ottenere tutte quelle economie che lo stato delle cose richiede urgentemente.

Dirò di più: io credo ancora che corre al Governo l'obbligo di provvedere a che lo Statuto sia eseguito secondo il suo spirito e le sue disposizioni, vale a dire che sia completato in tutte le sue parti, giacchè lo Statuto può contenere principii generali; ma le conseguenze che derivano da queste disposizioni vogliono essere sviluppate in tutti i rami dell'amministrazione coi necessari provvedimenti.

Io ho già altre volte e ripetutamente fatto istanza in Senato a che il ministro della guerra proponesse una legge, senza della quale penso essere leso il principio costituzionale, ed è quella di determinare in modo certo e positivo lo stato del-

Pesercito sul piede di pace. Egli è impossibile che in un Governo rappresentativo tutta la parte che riguarda l'amministrazione militare sia lasciata senza disposizioni precise, le quali possono bensì ottenere estensione secondo la gravità dei tempi; ma intanto per quello che riguarda le basi e per quello che riguarda i principii costitutivi della forza armata tutte le relative disposizioni debbono essere chiare e precise, e tali che il Parlamento vi possa ricorrere semprechè lo creda conveniente.

Una legge che determini lo stato militare in tempo di pace è legge fondamentale nel Governo costituzionale rappresentativo; è legge essenziale per l'amministrazione economica del paese, giacchè basta dare un'occhiata ai bilanci per vedere che l'amministrazione dell'armata rappresentata dal bilancio militare è quella che assorbe la maggior parte della rendita dello Stato. Con ciò io non intendo far censura nè agli ordini militari attuali, nè fare un'escursione sulle questioni politiche dei tempi presenti, vale a dire se l'armata che si trova in piede attualmente sia necessaria assolutamente o possa esser ridotta; se a fronte di ciò che accade in Europa il Piemonte possa stare in modo da non essere apparecchiato a qualunque evenienza; io non intendo di parlare di ciò, intendo solamente di dire che quando è determinata la base su di cui si fonda l'amministrazione militare niente impedisce che il Governo ricorrendo al Parlamento dia alle disposizioni legislative e alla materia quelle estensioni che concordano coi bisogni, colle necessità dei tempi e colle condizioni politiche del paese. Io non mi estenderò, signori, nell'accennare quali altre parti dell'amministrazione abbisognino d'ordinamenti conformi ai principii del Governo costituzionale; so bene che tutto il tempo che si perde senza provvedervi è tempo preziosissimo, giacchè le basi dello Statuto abbisognano di essere svolte in ogni loro parte, ed è necessario questo sviluppo per cementare le istituzioni in modo da non lasciar loro correre il menomo pericolo in qualunque circostanza.

Io adunque tornando alle prime espressioni di cui mi sono servito, e considerando questa legge come legge di necessità, non credo opportuno di dare un più ampio sviluppo a quelle osservazioni che sarebbero fors'anco opportune, ma che al momento in cui il Parlamento sta per essere prorogato non tornerebbero assolutamente utili, giacchè il Ministero in questo tempo di separazione potrà certamente provvedere a che non sia più il caso di rinnovarle allorchè il Parlamento sarà di nuovo riunito. Ripeto pertanto che considerando la legge attuale come legge di necessità, io sono d'avviso che non vi debba essere difficoltà di approvarla in complesso, come il Senato già l'ha approvata con l'adozione dei singoli articoli.

**NIGMA, ministro per le finanze.** Per rispondere alle osservazioni dell'onorevole signor senatore Gallina, dirò che le intenzioni del Ministero sono appunto quelle di provvedere, nel frattempo che sono sospese le sedute del Parlamento, a compilare e presentare quelle leggi che possono servire a complemento di ciò che deve condurci a coprire lo sbilancio che attualmente abbiamo. Quello che non si è potuto fare prima si può giustificare dalle circostanze passate; ma ora, lasciando la questione in disparte, dirò che il Ministero si propone di giungere a quello scopo, persuaso anch'egli che fino a tanto che non si viene a riempire il vuoto con prestiti, altro non si fa (come diceva l'onorevole preopinante) che cambiare i creditori.

A questo concorso di leggi per nuove imposte onde rifornire l'erario noi miriamo pure di venirvi col concorso di serie economie, le quali possono appunto riguardare la cate-

goria cui accennava poc'anzi il conte Gallina. Ma in questa materia, come ben diceva egli, si debbe dipendere dalle cose non nostre, cioè dalle politiche.

Noi coglieremo ogni circostanza in cui si possa mettere in atto questo progetto, che veramente è il progetto del Ministero, e per cui esso lavora da gran tempo.

**DELLA TORRE.** Je vois avec plaisir que le ministre a le projet de former un système d'administration générale et de l'adopter autant que possible aux circonstances pécuniaires dans lesquelles nous nous trouvons. Je ferai observer au ministre que de 1840 à 1847 notre revenu public a flotté entre 74, 75, et est allé croissant jusqu'à 80 et 82 millions. Toutes les années nous pourvoyons à toutes les dépenses de l'État. Il y avait un excédant de 5 et quelques fois de 4 millions et demi, on les versait dans la caisse de réserve. Nous dépensions environs 75 o 76 millions, mais dans cette dépense était compris le payement des intérêts de la dette qui étaient de 7 millions de francs environ.

Ainsi avec 68 millions on subvenait aux besoins de l'État et l'administration marchait dans toutes ses parties. Depuis, les choses ont changé; cela tient surtout à ce qu'on a prodigieusement augmenté le nombre des employés; je crois que cette augmentation fut une grande erreur: il semble que le Piémont est le pays où, proportion gardée, il y a le plus d'employés; c'est une source continue de dépenses, car il y a d'abord l'employé qu'il faut rétribuer et ensuite quand il cesse ses fonctions, nous sommes obligés de lui faire une pension. Je pense qu'il faut principalement s'occuper du moyen de restreindre le nombre des employés, de façon à ne garder que ceux qui sont indispensables aux services, ainsi nous pourrions arriver à faire déjà de grandes économies.

Quant à l'armée, nous avions, avant la révolution, un système qui a duré des siècles, qui a été imité par la plupart des États de l'Europe, et surtout par l'Allemagne; les noms diffèrent, mais la chose est la même.

Nous avions une armée permanente et puis ce que nous appellions les régiments provinciaux. En temps de paix cela ne coûtait à peu près rien; les dépenses augmentaient en raison du nombre de jours qu'on voulait les tenir sous les armes; si on les tenait 15 jours sous les armes, la dépense s'élevait à la 24<sup>me</sup> partie de ce que coûtait une force permanente; un mois, à la 12<sup>me</sup> partie. Vous aviez sur tous les points de l'État une force toute prête, que dans 4 ou 5 jours, une semaine au plus, vous pouviez mettre sur pied. Il y avait là un avantage, que ne donne aucune autre formation.

Les régiments provinciaux que nous avons actuellement nous ne pouvons les employer que peu-à-peu; vous l'avez vu en 1848; nous avons passé tout l'hiver pour arriver à nous mettre en mesure, et chaque fois qu'ils arrivaient dans les corps, ils dérangent l'organisme de ce corps, car il faut les placer, les vêtir, choses qui donnent beaucoup de retard; il faut au moins quatre mois avant que l'armée puisse maintenant entrer en campagne, tandis que dans la formation ancienne, il suffisait d'une semaine pour faire les préparatifs qui doivent précéder l'entrée en campagne; et voici comment: l'armée permanente se portait sur le point menacé, les régiments provinciaux faisaient, les uns, le service des garnisons, les autres suivaient l'armée. Parmi les régiments qui se sont le plus distingués dans nos luttes de 6 ans sur les Alpes, c'étaient deux régiments provinciaux, Acqui et Maurienne. Ils avaient la première réputation dans l'armée. Si on revenait à cette formation, nous aurions une armée respectable en temps de guerre, et qui aurait l'immense avantage de ne pas être fort onéreuse au trésor en temps de paix.

Je dis cela maintenant parce que je crois que le moment serait propice pour opérer toutes les améliorations. Nous avons un grand nombre de soldats qui ont fait deux campagnes, ils resteront soldats toute leur vie, ils sont formés; nous en reverrons un grand nombre dans leur provinces, ils seront des provinciaux; d'un autre côté nous avons une quantité d'officiers en demi-solde, en disponibilité, mettons-les dans les régiments provinciaux et pour 5, 6, 7, 8 ans nos provinciaux vaudront à peu près la ligne.

J'ai déjà fait ces observations antérieurement; mais alors les circonstances n'étaient pas aussi favorables qu'elles le sont aujourd'hui; je suis fâché de voir que M. le ministre de la guerre n'est pas présent pour entendre mes observations, je prie quelques-uns de ses collègues de lui en faire part: moi-même, je l'entreprendrai à cet égard. Nous réduirions notre armée active de la moitié, ce serait autant d'épargné; et si la guerre se déclarait, nous aurions une armée aussi forte que celle dont nous disposons en ce moment.

**PRESIDENTE.** Prima che si proceda all'appello nominale sulla legge per l'emissione della rendita di sei milioni di lire già votata nei singoli articoli, io debbo invitare il Senato a voler deliberare sulla proposizione d'urgenza della legge testé presentata dal ministro delle finanze.

La condizione speciale di questa legge, la sua natura tutta benigna, la quale interessa una classe di creditori degna di ogni riguardo, mi fa credere di potermi rendere interprete dell'intenzione del Senato invitandolo a volere, valendosi delle ore che ci rimangono ancora, ritirarsi momentaneamente negli uffizi, e creare una Commissione che esamini la legge di cui ho fatto già copiare cinque esemplari ad uso degli uffizi, e quindi ritornare in seduta pubblica per deliberare su di essa.

Se il Senato ciò approva voglia sorgere.

(Il Senato approva.)

Frattanto si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	83
Voti favorevoli . . . . .	49
Voti contrari . . . . .	4

(Il Senato adotta.)

Il Senato è invitato a volersi recare negli uffizi.

(La seduta pubblica è sospesa alle ore 5, quindi ripresa dopo mezz'ora.)

**RELAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SURROGAZIONE DELLE QUITANZE RELATIVE AI PRESTITI SARABITE DAI CONTRIBUENTI.**

**PRESIDENTE.** L'adunanza è riaperta (ore 5 e mezzo).

La parola è al senatore Gallina.

**GALLINA, relatore,** legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 635.)

**PRESIDENTE.** Darò lettura dell'intero testo della legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 633.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

Se non chiesi la parola, leggerò l'articolo primo per sottoporlo a separata votazione.

(Sono approvati successivamente e senza discussione tutti gli articoli di questa legge.)

(Si procede all'appello nominale per iscrutinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	83
Voti favorevoli . . . . .	82
Voti contrari . . . . .	1

(Il Senato adotta.)

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.